

ATAAI-Associazione Tutela Ambienti Acquatici e Ittiofauna
Organizzazione di volontariato
Via Airalì 54 – 10062 Luserna San Giovanni (TO)
338 40 33 586 – retefiumi@gmail.com

PROPOSTA DI ISTITUZIONE DI UN PERCORSO DI PESCA CON OBBLIGO DI RILASCIO DELLE CATTURE NEL TORRENTE PELLICE A LUSERNA S.G.

1. Problematiche connesse ad una corretta gestione del Torrente Pellice.

La presente proposta di istituzione di un **percorso di pesca con obbligo di rilascio** delle catture fa riferimento (riprendendone alcune parti), come quadro generale e per le problematiche gestionali, al documento *Memoria sulla situazione del Pellice a Luserna S.G. (aspetti relativi agli ecosistemi acquatici, al rischio idrogeologico, agli utilizzi sociali e ricreativi)* elaborato dalla nostra Associazione e presentato ai diversi Enti e soggetti interessati. La presente proposta si propone di concretizzarne l'aspetto relativo alla gestione della pesca in stretto legame con la tutela degli ecosistemi acquatici e della biodiversità.

La nostra Associazione è impegnata, direttamente e indirettamente, nella gestione dei corsi d'acqua del bacino del Pellice, in quanto opera, in convenzione con la Città Metropolitana di Torino, nella gestione dell'Incubatoio di Valle di Luserna San Giovanni, dei programmi di **tutela della biodiversità** (popolamenti autoctoni, in particolare di trota marmorata), dei monitoraggi, dei recuperi di ittiofauna, delle immissioni di pesci, oltre alla organizzazione di attività didattiche e informative, alla promozione di ricerche scientifiche e ai ripristini ambientali delle zone umide.

La nostra Associazione segue con particolare attenzione la situazione del torrente Pellice nel **tratto scorrente in Comune di Luserna S.G.** (grosso modo, tra il ponte di Bibiana e, verso monte, il ponte Blancio. Questo tratto è di particolare interesse e di importanza prioritaria in quanto rimane uno dei pochi tratti significativi, nel bacino del Pellice, per la conservazione delle **popolazioni di Trota marmorata** (specie autoctona, di notevolissimo interesse per la biodiversità e considerata a rischio dagli organismi nazionali e internazionali; vedi IUCN, *Lista Rossa dei vertebrati italiani*, 2013, che classifica *Salmo marmoratus* come specie "in pericolo critico").

La situazione del Pellice, in questa prospettiva, è particolarmente difficile in quanto, a valle del ponte di Bibiana, il corso d'acqua è **completamente in secca** per molti mesi all'anno (perdendo così ogni connessione con la parte di pianura e il Fiume Po), non ritornando ad avere una portata significativa (seppur ridotta) solo a partire dal ponte tra Vigone e Villafranca e fino alla confluenza con il Po. Verso monte, oltre il ponte Blancio, il corso d'acqua è stato profondamente modificato da **ripetuti interventi in alveo**, in particolare nel tratto Villar Pellice-Bobbio Pellice, con anche notevoli prelievi irrigui e idroelettrici, conservando qualche tratto discontinuo in condizioni vicine alla naturalità solo tra Torre Pellice e Villar Pellice.

In questa prospettiva, è di particolare importanza fermarsi ad analizzare quelle che sono le **iniziative gestionali riguardanti il tratto citato** sopra, tra il ponte di Bibiana e il ponte Blancio, in modo tale da evitare di danneggiare gli ecosistemi acquatici e, nel contempo, garantire che il corso d'acqua possa acquisire l'importanza che merita dal punto di vista

estetico, culturale, turistico e ricreativo, obiettivo che, a nostro parere, non contrasta con l'esigenza di garantire la sicurezza dell'area dal punto di vista del rischio idrogeologico.

Come già detto nella *Memoria* sopra citata (a cui si rimanda), è di fondamentale importanza tutelare questo tratto di corso d'acqua dai seguenti punti di vista:

- tutela delle portate in alveo** evitando nuovi prelievi idrici e regolamentando (e controllando) con attenzione quelli esistenti;
- tutela della qualità dell'acqua**, sia garantendo, attraverso la garanzia di portate sufficienti, l'attività autodepurativa, sia controllando gli scarichi e l'attività dei depuratori;
- tutela della morfologia specifica** del corso d'acqua, progettando con attenzione i ripristini ambientali nel caso di interventi in alveo ritenuti necessari, garantendo la presenza di massi di notevoli dimensioni (superiori a 1 metro), una granulometria media dominante piuttosto grossolana (30-50 cm) e la successione di buche e raschi che consentano ossigenazione, profondità e aree di sosta e rifugio per l'ittiofauna;
- garanzia dell'accessibilità all'area fluviale**, evitando opere verticali o comunque tali da impedire il passaggio dalle rive al corso d'acqua (attenzione di particolare rilievo nel momento in cui si prevede di sviluppare le potenzialità naturalistico-ricreative dell'area, come canoa/kayak, pesca ricreativa, altre attività a contatto con il corso d'acqua);
- corretta gestione della vegetazione** presente in area fluviale, valorizzandone la funzione primaria per gli ecosistemi acquatici, ma anche il ruolo di supporto al contenimento del rischio idraulico.

Il tratto di corso d'acqua considerato (ponte Bibiana-ponte Blancio) si inserisce in un contesto caratterizzato da **attività diverse** (industriali, agricole, di servizi infrastrutturali, di produzione energetica, sportive e ricreative. L'area a monte del ponte di Luserna costituisce potenzialmente un **elemento attrattivo per tutto il territorio della valle**, dotato com'è di impianti sportivi e vaste aree verdi con destinazione ricreativa nonché di facile accessibilità. La nostra Associazione ha cercato di dare un contributo alla valorizzazione di tutta l'area con la realizzazione (in corso di completamento) di un'area didattica e con il ripristino ambientale di una zona umida. L'Incubatoio di Valle (gestito dall'ATAAI) porta avanti programmi significativi di tutela della biodiversità (in particolare per i popolamenti di trota marmorata).

Il Pellice, che scorre lungo tutta quest'area, dovrebbe costituirne uno degli elementi di attrazione e di possibile fruizione. Le **tipologie di fruizione** possono, in prima approssimazione, essere indicate come segue:

- utilizzo naturalistico-ricreativo** (ambienti naturali attrezzati per diverse attività legate al tempo libero e/o all'educazione ambientale; percorsi specifici sul tema acqua/ecosistemi e acqua/energia);
- sport d'acqua viva** (canoa/kayak/rafting nei periodi di maggiore portata idrica);
- pesca ricreativa** (con modalità di gestione specifica al fine di tutelare nel modo migliore i popolamenti ittici di pregio).

Per tutte queste attività la nostra Associazione intende attivarsi per la formulazione di **specifici progetti gestionali** che contribuiscano ad un migliore utilizzo di un'area che, nel suo complesso, è dotata di ottime potenzialità, ma che, in mancanza di iniziative specifiche e di lungo periodo, rischia la marginalizzazione e il degrado per interventi sbagliati, cattiva manutenzione, usi impropri. Iniziamo dunque con la **proposta di creazione di un**

percorso di pesca con obbligo di rilascio delle catture, che andiamo a specificare nei punti seguenti.

2.Proposta di istituzione di un percorso di pesca con obbligo di rilascio delle catture.

Il tratto di cui abbiamo parlato (ponte di Bibiana-ponte Bianco) è, nell'ambito del bacino del Pellice, di primaria importanza sul piano della tutela della biodiversità in quanto ospita **popolazioni significative di Trota marmorata** (*Salmo marmoratus*), specie autoctona di primario interesse in tutto il bacino padano-veneto e oggetto di particolare attenzione da parte degli organismi nazionali e internazionali (come già detto per la *Lista Rossa* IUCN).

Nonostante i problemi di continuità fluviale sopra ricordati (asciutta totale periodica a valle del ponte di Bibiana), la popolazione presente è ancora significativa, seppur molto ridotta rispetto al passato, soprattutto a causa dei pesanti interventi in alveo che ne hanno modificato e ridotto l'habitat. Per evitare un ulteriore ridimensionamento della popolazione, oltre alle attenzioni gestionali di cui si è detto (modalità degli interventi in alveo, tutela della morfologia, di quantità/qualità dell'acqua, gestione corretta della vegetazione, contenimento delle specie ittiofaghe), un significativo contributo può essere dato da una **corretta gestione delle attività di pesca**. Una corretta gestione, che porti ad una significativa ripresa di questa specie, potrebbe avere effetti positivi verso monte e verso valle, costituendo una sorta di "polmone" per questa specie a rischio e per l'intero corso d'acqua.

Ricordiamo inoltre che, accanto alla Trota marmorata, sono presenti **altre specie autoctone** significative, come Scazzone (*Cottus gobio*), Barbo canino (*Barbus caninus*), Barbo plebeo (*Barbus plebejus*), Vairone (*Telestes muticellus*), Sanguinerola (*Phoxinus phoxinus*), alcune delle quali sono oggetto di attenzione, in quanto a rischio, da parte degli organismi nazionali e internazionali (come risulta dalla già citata *Lista Rossa* IUCN). Si può aggiungere che, fino a circa mezzo secolo fa, nel tratto considerato era anche presente il Temolo (*Thymallus thymallus*), altra specie che presenta popolazioni autoctone nel distretto padano-veneto, con una piccola popolazione residua nel Po alla confluenza con il Pellice, e che non è escluso possa essere oggetto di un futuro progetto di reinserimento anche in questo tratto di corso d'acqua.

L'Incubatoio di Valle di Luserna S.G., gestito dall'ATAAI in convenzione con la Città Metropolitana di Torino, persegue ormai da un trentennio iniziative riguardanti la tutela dei popolamenti autoctoni, con la formazione di uno stock di riproduttori controllati di Trota marmorata per la produzione di novellame a sostegno della riproduzione naturale. Attualmente, in via sperimentale, è stato avviato anche l'allevamento dello Scazzone. Al di là delle attività dell'Incubatoio di Valle (che, come si è detto, hanno l'esclusiva funzione di sostegno della riproduzione naturale), sembra ormai necessario adeguare alle necessità della **tutela della biodiversità** anche la **regolamentazione delle pratiche di pesca**, in modo da **non danneggiare lo stock di riproduttori** presenti nel corso d'acqua e rimettere in moto il processo della riproduzione naturale.

Attualmente, infatti, i regolamenti delle attività di pesca in vigore consentono di trattenere giornalmente due esemplari di Trota marmorata della misura minima di cm. 35. A nostro parere **la pressione di pesca risulta eccessiva**, in quanto il tratto di corso d'acqua è di fatto ristretto a qualche chilometro e la popolazione di Trota marmorata non può più avvalersi, se non episodicamente, della risalita di riproduttori dal basso Pellice e dal Po, per

l'interruzione della continuità fluviale a valle. Il prelievo da parte dei pescatori rischia di sottrarre alla popolazione presente un numero eccessivo di soggetti in età riproduttiva, innescando un **declino** che, proprio per l'isolamento causato dalla mancanza di collegamento con basso Pellice e Po, potrebbe rivelarsi progressivo e definitivo.

In questa prospettiva, una regolamentazione più adeguata delle attività di pesca, con l'utilizzo di tecniche meno invasive, che consentono di non danneggiare i pesci, e con l'obbligo di rilascio di tutto il pescato, potrebbe consentire di tutelare meglio la popolazione di Trota marmorata, innescando un processo di **formazione di una popolazione ben strutturata per classi di età e in grado di riprodursi naturalmente**, anche in mancanza di immissioni di sostegno.

Teniamo a specificare con forza che la proposta di istituzione di un tratto a regolamento specifico, con obbligo di rilascio del pescato, ha, secondo noi, **prima di tutto un obiettivo conservazionistico e di tutela della biodiversità**; non va confuso quindi con iniziative di tipo solo apparentemente simile, soprattutto tratti cosiddetti "no-kill" di tipo turistico o commerciale in cui vengono immessi pesci non autoctoni o comunque con il solo scopo di incrementare il numero delle catture. Ci riferiamo piuttosto a quanto viene praticato, in diversi stati europei ed extraeuropei, nelle aree naturali protette come forma di gestione che armonizza le finalità di conservazione della natura con la possibilità di praticare la pesca in modo controllato e rispettoso dell'ambiente.

D'altra parte, in questo tratto di corso d'acqua, la **legislazione attuale** (LR 37/2006 e relativi strumenti attuativi) non consentirebbe altre forme di gestione, in quanto, già ora, non sono possibili immissioni di fauna ittica se non di Trota marmorata e con esemplari provenienti da strutture sotto stretto controllo pubblico (come l'Incubatoio di Valle di Luserna S.G.).

In particolare, le **Linee di indirizzo per la tutela e la gestione degli ecosistemi acquatici e l'esercizio della pesca in Provincia di Torino** (Provincia di Torino, Servizio Tutela Fauna e Flora, gennaio 2012), dettano precise indicazioni riguardanti le *Zone di pesca no-kill (ZNK)* (pp. 56-58). Si afferma, tra l'altro, che *nei tratti in cui non vi è immissione di fauna ittica, tale attività è pienamente compatibile con i principi di tutela e salvaguardia del popolamento ittico presente* (p. 57). Per quanto riguarda le *Modalità gestionali*, lo stesso documento di indirizzo afferma che queste zone *non potranno avere carattere di esclusività e l'ammissione all'esercizio della pesca, ancorché regolamentato, dovrà garantire l'accesso a tutti i pescatori che ne hanno titolo. Anche per le ZNK l'ente gestore dovrà garantire il massimo rispetto per l'ambiente, ed in particolare, qualsiasi intervento su sponde ed alveo dovrà essere ittiocompatibile e realizzato con i criteri dell'ingegneria naturalistica e della riqualificazione fluviale* (p. 57). Sempre per quanto riguarda la gestione: *Nelle zone no-kill in cui non vi è immissione di pesce adulto oltre all'osservanza delle disposizioni generali che normano e regolano l'attività della pesca sportiva e la tutela dell'ambiente naturale, è ammessa la sola tecnica della pesca a mosca. In particolare: - potranno essere usate solo mosche artificiali, sia nella versione secca (galleggiante) che sommersa, sino ad un massimo di due imitazioni per lenza costruite su ami senza ardiglione; - non è consentito l'uso di esche metalliche (cucchiaini), imitazione di pesciolini, esche in silicone e di qualsiasi altra esca non contemplata nel precedente punto. Anche in questo caso il pesce catturato dovrà essere immediatamente rilasciato, ponendo in essere le necessarie precauzioni* (pp. 57-58).

Sul territorio italiano sono presenti parecchi **esempi** di tratti di corso d'acqua a regolamento specifico, con obbligo di rilascio del pescato (**zone no-kill o catch&release**), che hanno dimostrato, al di là delle differenti situazioni locali, come in un tempo relativamente breve i popolamenti ittici tendano a diventare quantitativamente più numerosi e con una migliore struttura per classi di età.

Ribadendo che il fine del progetto è soprattutto di tipo conservazionistico, per meglio tutelare una popolazione residuale e isolata di una specie ittica di particolare interesse, bisogna considerare che un'iniziativa di questo tipo potrebbe di fatto **umentare l'attrattività di questo tratto di corso d'acqua**, soprattutto nei confronti di una certa **tipologia di fruitori**. Questa è rappresentata da quei pescatori che intendono la loro attività come occasione di contatto con il mondo dei fiumi e dei torrenti, nel rispetto degli equilibri naturali, e che già fin d'ora, al di là dei regolamenti specifici, praticano sistematicamente il rilascio del pescato, utilizzando tecniche che non danneggiano i pesci e consentono di restituirli senza danni al loro ambiente. Questa categoria di pescatori è quella che è più disponibile a spostarsi sul territorio (in Italia e all'estero) alla ricerca di ambienti di buona naturalità, oggetto di tutela e con la presenza di popolamenti ittici in buone condizioni e non frutto di ripopolamenti artificiali. Si tratta di persone che, quindi, potrebbero costituire per il territorio un **incremento di attività economiche** legate alla ristorazione, alle attività alberghiere e all'acquisto di prodotti locali. In questo modo la pesca ricreativa potrebbe costituire uno dei tasselli dell'insieme delle attività turistico-ricreative che caratterizzano il nostro territorio. In questa prospettiva si prevede di attivare una serie di sponsorships, sia a livello locale sia a dimensione nazionale, attivando accordi di collaborazione con esercizi commerciali, di ristorazione e di accoglienza presenti sul territorio.

Per quanto riguarda la **tempistica e le modalità di attuazione**, si prevede di poter attivare il funzionamento della zona di pesca a regolamento specifico (ZNK) a partire dall'inizio della **stagione di pesca 2018** (ultima domenica di febbraio – prima domenica di ottobre 2018). Per l'attivazione della zona di pesca a regolamento specifico (no-kill) sarà necessaria, oltre alla richiesta formale da parte del **Comune di Luserna S.G.** e all'approvazione da parte del competente Servizio Tutela Fauna e Flora della **Città Metropolitana di Torino** (a cui verrà presentato il presente progetto), anche la modifica della **perimetrazione dell'attuale Zona di Protezione Pesca (ZPP)** sul Torrente Pellice (tratto di 300 m. a monte e 300 m. a valle del ponte della SP Luserna-Rorà). In considerazione del fatto che la ZNK da istituire ha di per sé un ruolo di tutela dell'ittiofauna, si propone di mantenere un tratto di ZPP di 100 m. a valle del detto ponte, eliminando il tratto di 300 m. a monte (che verrebbe ricompreso nella zona no-kill di nuova istituzione), posizionando un altro tratto di ZPP di 100 m. a monte del Ponte Bianco. Sia per la ZNK che per la Zona di Protezione Pesca sarà necessario predisporre una **tabellazione** ben visibile per delimitare i diversi tratti di corso d'acqua. La tabellazione verrà realizzata e predisposta (in accordo con il Servizio Tutela Fauna e Flora della Città Metropolitana di Torino) a cura dell'ATAAI, con la collaborazione dell'UNPeM (Unione Nazionale Pescatori a Mosca) del Piemonte. L'ATAAI si impegna (in collaborazione con altri Enti e Associazioni) a predisporre **materiale informativo** e a realizzare **iniziative promozionali e informative** sulla ZNK. Si prevede di valutare il funzionamento della ZNK rispetto agli obiettivi che ci si propone di raggiungere, effettuando **monitoraggi periodici** nei cinque anni dall'inizio della sua istituzione, rendendo pubblici i risultati di essi. Nel corso dell'iter attuativo e autorizzativo potranno comunque essere operate **integrazioni o modifiche** (soprattutto per la parte relativa al regolamento) rispetto a quanto contenuto nel presente testo. Il seguente punto

3 verrà utilizzato anche per il materiale informativo da mettere in rete, distribuire sotto forma di stampati e da esporre nelle bacheche predisposte nei pressi della ZNK.

3.Regolamento per la zona di pesca a regolamento specifico (no-kill) nel Torrente Pellice a Luserna san Giovanni.

3.1.Indicazioni generali.

L'istituzione di una zona di pesca a regolamento specifico nel Torrente Pellice a Luserna San Giovanni (TO) ha come obiettivo il ripristino e la salvaguardia di popolazioni strutturate di pesci autoctoni del bacino del Pellice, anzitutto la Trota marmorata, favorendo l'incremento quantitativo e qualitativo dei riproduttori di pesce realmente selvatico, con conseguente incremento dell'ittiofauna nelle zone limitrofe del corso d'acqua, a monte ed a valle di questa zona.

Questo, come ben dimostrato da esperienze simili realizzate in Piemonte, in Italia e all'estero, potrà portare un indubbio beneficio anche per le zone dove è permessa la pesca con prelievo; la presenza di un tratto a rilascio obbligatorio avrà la funzione di "polmone" per l'intero corso d'acqua, di supporto alla formazione di popolazioni ben strutturate di pesci. Il tratto compreso nella zona di pesca a regolamento specifico (no-kill) di Luserna San Giovanni ha una lunghezza di circa 2 km, dal margine a valle del Ponte Blancio fino al margine a monte del Ponte di Luserna.

L'autorizzazione alla pesca nel tratto indicato è permessa a tutti i pescatori in regola con la licenza di pesca regionale per l'anno in corso e del versamento della quota relativa ai DDEP (Diritti Demaniali Esclusivi di Pesca) della Città Metropolitana Torino.

L'accesso alla zona a regolamento specifico (no-kill) non comporta nessun tipo di permesso a pagamento, ma richiede il rispetto assoluto delle indicazioni incluse nel regolamento di gestione.

Si consiglia ai pescatori di comunicare all'ATAAI, appena possibile, quantità e qualità (specie, stato di salute, dimensioni, ecc.) dei pesci allamati e quanto altro può essere utile per la buona gestione della zona no-kill, scrivendo alla mail retefiumi@gmail.com o contattando i numeri telefonici 338 40 33 586 (+ altri numeri da indicare successivamente).

La sorveglianza potrà essere effettuata dagli agenti di vigilanza del Servizio Tutela Fauna e Flora della Città Metropolitana di Torino, dai Carabinieri Forestali, dalle GEV-Guardie Ecologiche Volontarie e dai membri di altri corpi di vigilanza che hanno titolo ad esercitare controlli sulle attività di pesca,

Attività di segnalazione di eventuali illeciti o comportamenti scorretti verrà svolta anche dai soci ATAAI, che provvederanno a inviare tempestiva segnalazione alle autorità competenti. Si raccomanda ai pescatori di segnalare tempestivamente qualunque comportamento scorretto o illecito avessero occasione di osservare, rivolgendosi ai seguenti numeri telefonici: 338 40 33 586 (+ altri numeri da indicare successivamente) (si consiglia, se possibile, di fare foto o filmati).

3.2.Regolamento per la pesca nella ZNK del Torrente Pellice a Luserna San Giovanni.

Art. 1 – La zona no-kill (ZNK) del Torrente Pellice a Luserna San Giovanni comprende il tratto di corso d'acqua di circa 2 km posto tra il margine a valle del ponte Blancio e il margine a monte del ponte di Luserna. La zona è segnalata con apposita tabellazione. A monte e a valle è istituita una zona di protezione pesca della lunghezza di 100 metri.

Art. 2 – I documenti necessari per l'esercizio della pesca nella ZNK del Torrente Pellice a Luserna S.G. sono: - le ricevute di versamento di tassa e soprata tassa regionale per la licenza

di pesca tipo B (o analogo documento valido emesso da altre Regioni italiane) accompagnate da un documento di identità valido (tranne nei casi di esoneri previsti dalla normativa); - la ricevuta di versamento della quota dovuta per i Diritti Demaniali Esclusivi di Pesca (DDEP) della Città Metropolitana di Torino. Per i pescatori stranieri, oltre alla ricevuta di versamento per i DDEP, è necessario essere in possesso della ricevuta di versamento per la licenza di pesca di tipo D.

Art. 3 – Il periodo in cui è consentita la pesca va dall'alba dell'ultima domenica di febbraio al tramonto della prima domenica di ottobre. La pesca è consentita da un'ora prima dell'alba a un'ora dopo il tramonto. In presenza di circostanze eccezionali, la Regione Piemonte o la Città Metropolitana di Torino potranno sospendere temporaneamente le attività di pesca.

Art. 4 – Nella ZNK è consentita unicamente la tecnica della pesca con la mosca artificiale (sistemi inglese, valesiano o tenkara); è obbligatorio l'utilizzo di finali muniti di ami senza ardiglione (barbless) o con l'ardiglione schiacciato; le imitazioni consentite sono mosche secche, sommerse o ninfe; non è consentito l'uso di finali piombati o di zavorre sul finale; sulla lenza sono consentite al massimo due imitazioni.

Art. 5 – Per evitare il più possibile danni alla fauna ittica, la manovra di recupero del pesce dovrà essere limitata al tempo strettamente necessario all'avvicinamento al pescatore; in caso di allamatura profonda il pescatore dovrà tagliare la lenza a filo del labbro; la slamatura per il rilascio del pesce dovrà essere effettuata in acqua, evitando assolutamente di portarlo all'asciutto sulla riva; in questa prospettiva, è consigliabile l'uso del guadino, possibilmente dotato di rete che non danneggia il pesce .

Art. 6 – Il pescatore ha l'obbligo di mantenere un comportamento tale da favorire l'attività di controllo degli organi preposti. Il pescatore ha altresì l'obbligo di mantenere un comportamento tale da non creare disturbo ed ostacolo al regolare esercizio della pesca da parte di altri frequentatori della ZNK.

Art. 7 – Dall'apertura della pesca al 1° aprile la pesca è consentita esclusivamente nella modalità "a piede asciutto", senza entrare in acqua, per preservare le freghe naturali; si consiglia comunque di rimanere il più possibile fuori dall'acqua per non danneggiare gli ambienti acquatici.

Art. 8 – Non è consentito detenere esche o attrezzature vietate, così come non è consentito detenere esemplari di pesce, anche se prelevato in altre zone di pesca, in borse, giubbini, zaini o simili, durante l'azione di pesca e sulle rive nel tratto della ZNK.

Art. 9 – Il pescatore, anche minorenne, esercita la pesca nella ZNK a proprio esclusivo rischio e pericolo, esonerando i soggetti gestori da qualunque responsabilità per danni o sinistri che dovessero verificarsi.

Art. 10 – La sorveglianza del rispetto delle norme generali sulla pesca e di quanto previsto nel presente regolamento potrà essere effettuata dagli agenti di vigilanza del Servizio Tutela Fauna e Flora della Città Metropolitana di Torino, dai Carabinieri Forestali, dalle GEV-Guardie Ecologiche Volontarie e dai membri di altri corpi di vigilanza e di polizia che hanno titolo ad esercitare controlli sulle attività di pesca. Per le violazioni dei divieti e per l'inosservanza degli obblighi di cui al presente regolamento, si applicano le sanzioni previste dall'art. 26 della Legge regionale 29.12.2006 n. 37 e dalle altre norme in vigore.

(Luserna S.G., 15 giugno 2017).

Referente: Marco Baltieri (ATAAI) – 338 40 33 586 – retefiumi@gmail.com